

Imprese, affitti e fisco: le novità della manovra alla stretta finale

Al Senato. Aumento della Tobin Tax e tassa per limitare il colpo su dividendi e compensazioni. La Bce torna a chiedere lo stop sull'oro, Mef pronto a chiarire

Marco Mobili Gianni Trovati



ROMA

Dopo la lunga fase di stagionatura, la manovra è ormai matura per la stretta finale in commissione Bilancio al Senato, dove nella solita girandola di voti nelle sedute fiume assumerà la propria forma definitiva, destinata a confluire nel maxiemendamento del Governo per la fiducia.

Le ultime novità concordate fra il ministero dell'Economia e il resto del governo dovrebbero arrivare a Palazzo Madama dopodomani. L'ambizione dei senatori punta a chiudere la pratica in fretta. Ma come sempre il calendario è ballerino, e c'è chi dubita di veder arrivare prima di Natale il testo licenziato dal Senato. In ogni caso, come da tradizione, la rinuncia a un pezzo di vacanze servirà solo a ratificare le scelte di Palazzo Madama.

A complicare il cammino della manovra c'è quest'anno il suo carattere ultraleggero, che restringe anche il terreno di gioco della politica. Il risultato è che la lista di emendamenti instradati verso l'approvazione è divisa fra alcuni interventi ad alto tasso ideologico e scarsissimo rilievo pratico, e molti correttivi più rilevanti sul piano della realtà e spesso chiamati a contenere gli effetti collaterali delle norme approvate dal Governo a metà ottobre.

Fra i primi spicca senza dubbio la questione dell'oro di Bankitalia. In questi giorni il Governo ha lavorato a una riformulazione, che però sembra non convincere ancora la Bce. «Nonostante le modifiche - hanno scritto da Francoforte - non è ancora chiara la concreta finalità della proposta», che quindi per l'Eurotower deve essere ancora «riconsiderata». Il Mef risponderà nelle prossime ore con i chiarimenti richiesti e la questione «si risolverà», confida fiducioso il ministro dell'Economia Giorgetti ai suoi. Appena più percepibile sul piano del reale è l'effetto dell'altra novità, che chiuderà la querelle sugli affitti brevi mantenendo l'aliquota del 21% sulla prima casa, portandola al 26% sulla seconda e facendo partire l'attività d'impresa dalla terza. Il compromesso accontenta sia chi puntava a togliere il business turistico dall'aliquota agevolata degli affitti abitativi sia chi si schiera a difesa del "bene casa", chiudendo così una partita che vale circa lo 0,6% della minimanovra.

Più sostanzioso il capitolo degli emendamenti per le imprese, finalizzati ad attutire alcuni colpi portati da una legge di bilancio che già si è rivelata meno generosa rispetto alle speranze del mondo produttivo. L'aumento di due punti dell'aliquota Irap introdotto nel pacchetto banche non si applicherà alle holding industriali, e nell'impianto su cui ha lavorato il dipartimento Finanze eviterà di colpire anche Sgr, Sicav e anche le Sim, le società di intermediazione mobiliare, escludendo così tutto il ventaglio dei servizi di investimento alternativi al canale bancario. La mossa sarà resa possibile dallo stop definitivo alla rateizzazione del prelievo sulle plusvalenze, già ridotto da cinque a tre anni dal testo iniziale del Governo.

Il trading sarà però investito dall'aumento progressivo della Tobin Tax, che imboccherà un sentiero in salita dal 2 al 3 per mille nel 2027, per arrivare al 3,5 per mille nel 2028 e al 4 per mille dall'anno successivo. Al netto sempre di nuovi ritocchi alla proposta di Fdi, sia sulle aliquote sia sui i tempi.

L'irrobustimento della tassa, per anni bandiera del movimento no global prima di essere introdotta nel 2012 dal Governo Monti fra mille polemiche, torna ora utile al centrodestra per far quadrare i conti della manovra senza assestare la stangata sui dividendi decisa a ottobre dal Governo. L'ombrello della Pex eviterà l'aumento dell'aliquota sostanziale dall'1,25% al 12,5% escluderà le partecipazioni superiori al 5% (e non al 10% come nel testo originario) o a 500mila euro. Un aiuto a completare l'opera delle coperture dovrebbe arrivare anche dal contributo di due euro per

ogni pacco di valore inferiore a 150 euro in arrivo da Paesi extraUe, Cina in primis. Il via libera alla tassa sui micropacchi dovrebbe arrivare venerdì prossimo dall'Ecofin, in un altro incrocio al limite sul calendario della manovra.

Sotto esame c'è ancora l'idea di introdurre un'imposta di bollo, di 500 euro, su ogni pagamento effettuato in Italia in contanti per importi compresi tra 5.001 e 10.000 euro. L'idea, avanzata da Fdi, sembra però trovare più di un ostacolo soprattutto nel rispetto delle regole antiriciclaggio.

Le altre novità principali per le imprese riguarderanno l'orizzonte pluriennale del "nuovo" iperammortamento, che coprirà gli acquisti effettuati fino al 30 settembre 2028 come anticipato dal Sole 24 Ore del 4 dicembre, e il ridimensionamento delle nuove regole sulle compensazioni, che continueranno a permettere l'utilizzo dello strumento per i contributi Inps e Inail evitando un problema ai settori dove il costo del lavoro incide di più (società di calcio in primis). Per le piccole e medie imprese si profila invece la proroga di un altro anno dei meccanismi attuali del fondo di garanzia, rimandando un ridisegno che rimane però al centro dell'agenda del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA